



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel 0586210116 fax 0586219664
anno 8 n°1 autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel 0586210116, fax 0586219664 stampato in proprio 15/02/10 via Pieroni 27 Livorno

“RIFORMA” DELLA SCUOLA SUPERIORE: SOLO TAGLI E MINIMALISMO CULTURALE

Stretta dai tempi, la controriforma delle scuole superiori è stata buffonescamente varata con l'approvazione dei regolamenti fatta in fretta e furia, per evitare l'imminente scadenza dei termini. Il Consiglio dei Ministri il 4 febbraio ha dato il via libera ai “Regolamenti”. Dietro non c'è alcun progetto didattico o educativo ma solo la volontà di affamare le scuole pubbliche, tagliare organici e risorse per favorire la loro privatizzazione ed abbassare ulteriormente il livello culturale della popolazione (come dal programma della loggia P2). Si colpiscono soprattutto gli istituti tecnici e professionali dove il prossimo anno scolastico in tutte le classi, escluso le quinte, le ore settimanali di lezione saranno ridotte (a 32 nei tecnici, 32-34 a seconda delle classi nei professionali) e le ore perse riguarderanno soprattutto materie professionalizzanti ed i relativi laboratori. Grazie soprattutto a questa controriforma nei prossimi due anni scolastici spariranno, per effetto della finanziaria 2008, altri 100.000 posti in organico oltre ai 57.000 fatti fuori quest'anno. L'abbassamento della qualità si determinerà soprattutto con il “riordino delle classi di concorso”: per utilizzare i docenti in esubero, si potranno insegnare materie per le quali non s'è sostenuto neppure un esame universitario. Vengono e verranno massacrati soprattutto i precari, presi in giro da un ridicolo decreto ad hoc che certo non li salva ma anche una parte del personale di ruolo andrà in esubero. Siamo di fronte alla manovra più pesante nella storia dello stato unitario, ma la cosa viene praticamente ignorata: CISL, UIL, SNALS e Gilda acconsentono, i media tacciono, l'imbonitore nazional-popolare Vespa “doverosamente” ignora e stessa prassi hanno adottato anche “Ballarò” e “Report”. Così il ministro-commercialista può continuare a dare numeri al Lotto e parlare indisturbato di un 8% di tagli, facendosi lo sconto ed addomesticando la matematica, come sempre quando si parla di scuola: una categoria di un milione di persone! I Regolamenti prima di essere applicati dovranno ottenere l'approvazione della Corte dei Conti e del capo dello Stato ed essere pubblicati nella Gazzetta Ufficiale. Sarà nel mese di marzo, a ridosso della scadenza delle iscrizioni (26 marzo), la presa di coscienza da parte della popolazione della grettezza e della dannosità di tutta l'operazione che comporterà accorpamenti, soppressione di scuole e di indirizzi. L'Unicobas Scuola lancia un appello ai docenti ed al personale ATA della scuola italiana: non collaboriamo con il ministro! Cominciamo con il non impegnarci in tutte le attività facoltative e volontarie: gite, progetti, sostituzione degli assenti, rifiutiamo la pratica vergognosa ed illegittima della divisione delle classi (vero e proprio vulnus al diritto allo studio), invalsa perché hanno eliminato i soldi per i supplenti. Apriamo lo stato di agitazione permanente, per arrivare poi al blocco generale della scuola. Di fronte ai tagli neanche un minuto di lavoro in più. Il re deve essere nudo. I danni che questo governo fa per essere combattuti devono essere evidenti a tutta la popolazione. Invitiamo i genitori e gli studenti a ribellarsi di fronte all'abbattimento dell'istruzione pubblica, vogliono fare con la scuola la stessa cosa che hanno fatto con le poste: privatizzazione selvaggia.

L'ARTICOLAZIONE DELLA CONTRORIFORMA

ISTITUTI TECNICI

Dal prossimo 25 febbraio, data di apertura delle iscrizioni, i ragazzini delle medie potranno scegliere “soltanto” tra 6 licei, 11 istituti tecnici e 6 istituti professionali così articolati:

LICEI

Liceo artistico articolato in 6 indirizzi distinti (*arti figurative; architettura e ambiente; audiovisivo e multimedia; design; grafica; scenografia*). **Liceo classico**. **Liceo scientifico** con le due opzioni tradizionale e scienze applicate. **Liceo linguistico**. **Liceo musicale e coreutico**. **Liceo delle scienze umane** con l'opzione economico sociale.

Gli istituti tecnici si divideranno in 2 Settori: **economico e tecnologico**. Avranno un orario settimanale corrispondente a 32 ore di lezione di 60 minuti. Nel **Settore economico** sono stati definiti **2 indirizzi**: amministrativo, finanza e marketing; turismo.

Nel **Settore tecnologico** sono stati definiti **9 indirizzi**: meccanica, mecatronica ed energia; trasporti e logistica; elettronica ed elettrotecnica; informatica e telecomunicazioni; grafica e comunicazione; chimica, materiali e biotecnologie; sistema moda; agraria, agroalimentare e agroindustria; costruzioni, ambiente e territorio.

Gli istituti professionali si articoleranno in 2 macrosettori: **istituti professionali per il settore dei servizi** con gli indirizzi: Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale; Servizi socio-sanitari; Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera; Servizi commerciali. **istituti professionali per il settore industria e artigianato** con gli indirizzi: Produzioni artigianali e industriali; Servizi per la manutenzione e l'assistenza tecnica. La ministra Gelmini ha dichiarato con enfasi che si è chiusa finalmente l'era dei 513 indirizzi, in realtà se le scuole metteranno mano alla flessibilità oraria (dal 30% nei licei fino al 50% negli istituti tecnici e professionali) avremo circa 10.000 indirizzi diversi, in media tre per ogni scuola superiore. Il prossimo anno scolastico partiranno con i nuovi programmi solo le prime classi di tutte le scuole superiori ma la riduzione oraria riguarderà anche le seconde, terze e quarte degli istituti tecnici (da 36 a 32 ore) le seconde e terze classi dei professionali (rispettivamente a 32 e 34 ore). Questo è l'aspetto più negativo della controriforma e svela il vero intento del duo Gelmini-Tremonti: tagliare ad ogni costo. Per gli allievi di queste classi le materie rimarranno le stesse ma con orari ridotti a 32 ore settimanali. Si dice (alla data in cui scriviamo, dopo 15 giorni dalla loro "approvazione", il MIUR non ha ancora pubblicato il testo dei regolamenti!) che la formula di riduzione oraria sia la seguente: si prendono le materie con orario superiore a 99 ore annuali (in genere le materie con più ore sono quelle professionalizzanti) e si riduce il loro orario fino ad un massimo del 20%; non si dice però chi materialmente deve compiere questa operazione: il Ministero? Le scuole stesse? A causa della diminuzione delle ore di lezione in appena due anni spariranno nelle superiori oltre 20 mila cattedre. A pagare il prezzo più alto, con oltre 10 mila posti, saranno gli istituti tecnici. Gli orari settimanali sono stati uniformati: 27 ore al biennio e 30 al triennio nei licei, 32 ore nei tecnici e nei professionali. con le seguenti eccezioni: nel liceo classico negli ultimi 3 anni sono previste 31 ore, per rafforzare la lingua straniera; nell'artistico fino a 35 ore e nel musicale e coreutico fino a 32, poiché in questi due percorsi sono previste materie pratiche ed esercitazioni. Da quanto esposto risulta evidente che vengono fortemente penalizzati gli istituti tecnici e professionali; se a questo si aggiunge l'emendamento approvato dal Parlamento, circa la possibilità di assolvere l'ultimo anno di obbligo scolastico nell'apprendistato e l'ulteriore attacco ai diritti dei lavoratori portato avanti con il disegno di legge "Collegato lavoro" già approvato alla camera (vedi articolo successivo), il quadro è quello di un ritorno ad una scuola di stampo ottocentesco dove le divisioni di classe vengono marcate sin dall'adolescenza, la scuola del padrone delle ferriere. Apportato anche qualche ritocco per addolcire la pillola: rispuntano la Geografia in tutti gli indirizzi degli istituti tecnici, il Diritto al liceo delle scienze umane e le Scienze al biennio del liceo classico.

LA STORIA INFINITA: CAMBIA A PORTE CHIUSE L'OPZIONE DI LICEO SCIENTIFICO.

Grottesca la vicenda del liceo scientifico, o meglio della opzione che è possibile attivare in aggiunta al curriculum base. Definita in un primo tempo come liceo tecnologico, denominazione che poteva essere confusa con sperimentazioni già viste, ha assunto nel mese di gennaio il più accattivante nome di liceo informatico

e, appena una settimana prima dell'approvazione, la definitiva denominazione di liceo delle scienze applicate. Nome che di per sé riferito ad una formazione scientifica liceale, rappresenta non solo una contraddizione ma anche una imperdonabile confusione tra scienza e tecnologia. Ma ovviamente non è solo una questione di nomi, dato che insieme alla denominazione sono vorticosamente cambiati i quadri orari delle varie versioni dell'opzione: inizialmente vicino ad un curriculum tecnico biologico, popolato da classi di concorso estranee ai licei e di materie strettamente laboratoriali per scuole senza laboratori e senza assistenti tecnici, si è poi caratterizzato per la presenza dell'informatica e per la riduzione delle ore di matematica. L'ultima versione in bozza, quella delle scienze applicate andata in votazione il 4 febbraio prevedeva una seconda lingua straniera e la chimica. Ma dopo la pubblicazione, l'ennesimo colpo di scena; nel giro di poche ore entrambe le discipline sono scomparse (la chimica inglobata in "scienze naturali"). Ci sarebbe da chiedersi, se ce ne fosse ancora bisogno, quale criterio didattico, quale progetto formativo, quale impianto culturale stia dietro a questi continui e casuali ruzzoloni che sono perdurati oltre l'approvazione dei regolamenti. Va da sé che quella che dovrebbe essere l'opzione che estende l'offerta formativa del liceo scientifico-base vede l'abolizione del latino, la riduzione delle ore di filosofia e perfino quelle di matematica, andando a colpire l'assetto logico formale dell'apprendimento scientifico liceale.

ANCORA SULLE SANZIONI DI BRUNETTA

Con gli articoli apparsi sugli ultimi numeri di *unicobas* notizie e del giornale nazionale speravamo di aver chiarito la portata del decreto legislativo n. 150 di Brunetta anche riguardo alle sanzioni disciplinari ed al procedimento sanzionatorio ma così non è: qualche idiota (probabilmente qualche dirigente scolastico) ha messo in giro la voce che i dirigenti scolastici hanno la facoltà di licenziare o di mettere in disponibilità (l'equivalente della cassa integrazione per i pubblici dipendenti, anticamera del licenziamento) il personale docente ed ATA. Questo ha comportato quindi un ulteriore abbassamento della conflittualità all'interno delle scuole ed un ulteriore "appeccoramento" dei lavoratori. Ritorniamo quindi sulla questione. il dirigente scolastico può comminare direttamente ai docenti ed al personale ATA solo le seguenti sanzioni (in ordine di gravità): rimprovero verbale, rimprovero scritto, multa e sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino ad un massimo di 10 giorni. In caso di fatti che comportino sanzioni superiori alla sospensione fino a 10 giorni, il Dirigente scolastico entro 5 giorni dalla notizia del fatto, trasmette gli atti all'ufficio all'Ufficio Scolastico Regionale che a sua volta può delegare l'USP. Anche in caso di sanzioni lievi applicabili direttamente dal dirigente scolastico il procedimento non è automatico, il dirigente scolastico deve effettuare prima la contestazione di addebito per iscritto non oltre 20 giorni dal fatto contestato convocando il lavoratore per il contraddittorio a sua difesa, con l'eventuale assistenza di un procuratore o di un rappresentante dell'associazione sindacale, con un preavviso di almeno dieci giorni. Il procedimento deve concludersi entro sessanta giorni dalla contestazione

dell'addebito altrimenti decade. Una volta ricevuta la sanzione è possibile solo il ricorso al Giudice ordinario previo tentativo di conciliazione. Sono stati abrogati gli articoli che, per i docenti a t.i. prevedevano l'impugnativa presso i CPS e CNPI. Altro mito da sfatare è il licenziamento per scarso rendimento, inefficienza o incompetenza: non è applicabile per ora al personale docente ed ATA. Infatti il Decreto di Brunetta rimanda ad un futuro DPCM per quanto riguarda la valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche. Quindi allo stato attuale esiste un vuoto normativo che impedisce queste sanzioni. Per quanto riguarda i docenti è evidente anche l'incostituzionalità di questa norma che cozza contro la libertà di insegnamento. Brunetta queste cose le sa bene e da buon burocrate di m...inistero cerca di colpire duro sulle violazioni formali, ad esempio la falsa attestazione in servizio e l'assenza ingiustificata sono punibili con il licenziamento (per la prima sono previste anche la reclusione da 1 a 5 anni e la multa da 400 a 1600 euro oltre al risarcimento). Quindi occhio a non fare passi "falsi".

CON IL "COLLEGATO LAVORO" SI ATTACCANO I DIRITTI DEI LAVORATORI

In parlamento sta passando una legge che distrugge l'attuale diritto del lavoro. Il Disegno di Legge "Collegato Lavoro", già approvato alla camera e ora al Senato per l'approvazione definitiva, contiene un insieme di provvedimenti e norme che riducono le competenze del giudice del lavoro e impongono l'arbitrato in sostituzione della causa del lavoro. L'obiettivo è chiaro: colpire i sindacati conflittuali e lasciare il campo ai collaborazionisti Cisl, Uil, Ugl, Confsal (la confederazione di cui fa parte lo Snals) che hanno sottoscritto l'accordo separato sulla contrattazione. Queste le novità più sconcertanti: **Contratti peggiorativi**: i lavoratori possono essere assunti con un contratto individuale "certificato", dove si certifica la "libera volontà" del lavoratore di accettare deroghe peggiorative a norme di legge e di contratto collettivo e dove il lavoratore rinuncia preventivamente, in caso di controversia o licenziamento, ad andare davanti al magistrato, il giudice viene sostituito da un collegio arbitrale. **Licenziamenti**: il giudice, nelle cause di licenziamento, deve "tener conto" di quanto stabilito nei contratti individuali e collettivi come motivi di licenziamento per "giusta causa"; tramite i contratti "certificati" si possono certificare e rendere legali motivi aggiuntivi (non previsti dalla legge e dai contratti collettivi) per licenziare liberamente il lavoratore. **Apprendistato**: l'obbligo scolastico può essere assolto lavorando, già dall'età di 15 anni, con contratti di apprendistato.

LA PRIVATIZZAZIONE DELLE SCUOLE PUBBLICHE PASSA ATTRAVERSO LA LORO BANCAROTTA PILOTATA DAL MIUR

Mentre si raddoppiano i fondi per il nucleare quest'anno il Tesoro staccherà per l'istruzione pubblica un assegno inferiore di quasi un miliardo di euro rispetto a quello dell'anno scorso (43,4 miliardi invece di 44,3). La cifra guarda caso è dello stesso ordine

di grandezza del credito che le scuole vantano nei confronti del MIUR(più di un miliardo di euro) e che la Gelmini ha tutta l'intenzione di azzerare. Infatti la nota 9537 del Miur del 14/12/2010 stabilisce che l'avanzo di amministrazione vada calcolato senza tenere conto dei residui attivi e cioè dei crediti che le scuole vantano nei confronti del Miur per spese a suo carico, come le supplenze e gli esami di Stato. Le scuole dovranno predisporre il bilancio preventivo (il cosiddetto programma annuale 2010) entro il 14 febbraio e se seguiranno le istruzioni ministeriali tutte quelle che hanno un fondo cassa inferiore ai residui attivi si troveranno con i bilanci in rosso. In media ognuna delle 10.000 scuole statali italiane vanta un credito nei confronti del MIUR di 100 mila euro, con punte che superano anche i 400 mila euro. Solamente nel Lazio il Miur deve agli istituti 170 milioni di euro. Come se non bastasse la Nota invita le scuole ad usare i soldi che i genitori hanno versato per l'ampliamento dell'offerta formativa per ripianare il deficit. «I consigli d'istituto hanno tre possibilità: ignorare la nota e conteggiare almeno parte dei residui attivi come entrate, trovarsi con il bilancio in passivo o rifiutare di approvarlo, sapendo però che in quel caso la scuola verrà commissariata.

Fioccano le proteste in tutta Italia. In provincia di Genova i dirigenti scolastici hanno deciso di dichiarare il fallimento finanziario delle scuole statali, a Bologna i presidenti dei consigli di istituto hanno scritto ai dirigenti scolastici annunciando di essere pronti a non approvare il Programma Annuale se esso dovesse essere redatto secondo le disposizioni impartite dal Ministero e hanno diffidato i dirigenti scolastici dall'usare i contributi delle famiglie per coprire le spese per le supplenze o quello per il funzionamento degli uffici. E intanto in molte scuole si sta già ponendo drammaticamente il problema delle supplenze, emblematico il caso dell'ISIS Patetta di Cairo Montenotte dove un supplente che stava entrando in classe con i compiti corretti è stato rimandato a casa perché i soldi per pagare la supplenza erano terminati.

IL MIUR TAGLIA ANCHE PULIZIE E SORVEGLIANZA

Meno pulizia, meno sorveglianza e più disoccupati. Con una direttiva sfornata in dicembre il Miur ha tagliato del 25% i finanziamenti per appalti alle ditte private per pulizie, sorveglianza e manutenzione. Ovviamente non c'è alcuna intenzione di assumere personale ATA statale per tamponare la falla, anzi l'intenzione dichiarata è quella di far ricadere del lavoro in più sull'attuale personale ATA già sotto organico per gli abbondanti tagli effettuati. Per giustificare la vergognosa operazione si è addirittura rispolverato un regio decreto del 1923. In Emilia Romagna un dirigente ha addirittura suggerito di pulire i bagni a giorni alterni. Facciamo appello al personale ATA delle scuole dove operano le "ditte" affinché, operando se possibile in sintonia con la RSU d'istituto, si rifiuti di prestare questo lavoro aggiuntivo anche se incentivato, questo sia per salvaguardare i posti di lavoro che così si perderebbero sia per salvaguardare la propria dignità di lavoratori. L'operazione è possibile: basta fissare nei contratti d'istituto le postazioni di lavoro.

NOTIZIE IN PILLOLE

PASSAGGI VERTICALI ATA FIRMATO IL DECRETO: Le domande per partecipare al concorso per il passaggio di profilo da Collaboratore scolastico ad assistente amministrativo e tecnico e da Assistente amministrativo a Direttore dei servizi, dovranno essere presentate per via telematica dal 12 marzo al 2 aprile 2010.

CRISI, CALANO LE ISCRIZIONI ALL'UNIVERSITA': Altro che avvicinarci alla media Ocse per tasso di universitari e laureati: l'Università in Italia sta diventando affare per pochi ricchi. Dopo il boom intorno al 2000 siamo passati dalle 324 mila matricole del 2005 alle 286 mila a ottobre 2009 con un calo del 11,7%. Neanche il 60% di chi ha superato l'esame di maturità si iscrive all'università.

GRATTA E VINCI PER FINANZIARE LE SCUOLE: Gli ottanta professori dell'istituto tecnico professionale "Attilio Odero" di Sestri Ponente hanno fatto una colletta e con i 100 euro raggiunti hanno comprato i "Gratta e Vinci" e hanno devoluto alla scuola i soldi vinti per "rimpinguare il povero bilancio".

VALDITARA CI RIPROVA CON LO "SCIVOLO": dopo i primi due tentativi andati a vuoto stavolta il nostro ha inserito l'emendamento nel decreto "Milleproroghe". Per rientrare nel prepensionamento basterà raggiungere quota 93 (33 + 60 oppure 34 + 59 oppure 35 + 58 oppure 36 + 57) oppure, indipendentemente dall'età, un'anzianità contributiva pari o superiore a 38 anni.

ISCRIZIONI ATTENZIONE AL MODULO: nel primo ciclo chiudono il 27 febbraio mentre alle superiori sono state spostate a marzo. Attenzione che nel modulo con le opzioni alternative all'ora di religione sia compresa la materia alternativa perché il Miur ha messo in giro un modulo fasullo creato appositamente per fregare e pilotare gli sprovveduti.

PROTEZIONE CIVILE SPA: dopo le forze armate SPA avremo la protezione civile SPA, figlie di un governo SPA dove il principale azionario detta legge: Silvio, ricevuta di iscrizione n° 104, anno 1978, loggia P2.

DOPO LA CONTRORIFORMA AVANTI CON LA VALUTAZIONE DEI PROF.: In un'intervista alla trasmissione "Nove in punto", di Radio 24 la Gelmini ha detto: " *Sulla valutazione stiamo pensando ad un ddl o, comunque, ad un provvedimento che metta a sistema ciò che è già stato fatto, ma che compia anche qualche passo in avanti*", in sostanza si punta a rispolverare con qualche correzione il ddl Aprea di riforma dello stato giuridico dei docenti.

MOBILITA' IN RITARDO E NELLE SUPERIORI A RISCHIO

La Controriforma delle scuole superiori sta già producendo abbondantemente danni. La mobilità (trasferimenti, passaggi, etc.) non solo è in ritardo a causa dello slittamento delle iscrizioni e quindi della definizione degli organici, ma nelle scuole superiori diventa anche a rischio. Infatti i trasferimenti e i passaggi dei docenti delle scuole superiori saranno effettuati al buio, senza tenere conto degli effetti della controriforma perché a tutt'oggi è impossibile prevedere in quali tipi di indirizzo confluiranno le varie scuole superiori e quindi il loro monte orario complessivo ed i loro organici. Inoltre devono anche essere definite le nuove classi di concorso accorpate, operazione lunga perché va fatta con un DPR ed i cui effetti sono imprevedibili. A settembre, quando il quadro sarà più chiaro, i provvedimenti di mobilità saranno rivisti e, se le cattedre sulle quali sono stati disposti non esisteranno più, i docenti saranno dichiarati soprannumerari e trasferiti d'ufficio. E' ovvio quindi che la richiesta di mobilità alle superiori è da effettuarsi solo nei casi di estrema necessità.

SOLIDARIETA' CON GLI STUDENTI DENUNCIATI

Nella prima settimana di febbraio sono state notificate denunce ad alcuni studenti dell'Istituto Nautico Cappellini di Livorno. Le contestazioni fanno riferimento a fatti avvenuti nello scorso ottobre, quando, in pieno clima di protesta e di mobilitazione contro la riforma delle superiori, al Nautico ci fu, da parte degli studenti, un tentativo di occupazione, presto convertito in assemblea permanente in seguito ad una mediazione con presidenza e forze dell'ordine. La stampa nell'immediato fece riferimento ad atteggiamenti di particolare durezza e chiusura manifestati in vario modo da dirigenza e digos che certo non contribuiscono ad allentare la tensione. L'Unicobas, ricevuta dal sindaco assieme ad altre forze sindacali al termine della manifestazione locale del 27 ottobre, rappresentò al sindaco la situazione venuta a crearsi al Nautico, protestando contro la limitazione dei diritti di espressione e manifestazione e chiedendo di vigilare per contenere la tensione venuta a crearsi. A distanza di mesi, invece assistiamo alla notifica di denunce nei confronti di minorenni che stavano manifestando davanti alla propria scuola. La politica scolastica del governo mette a rischio quotidianamente il funzionamento della scuola pubblica: riduzione di insegnanti e ATA, tagli di ore, mancata osservanza delle norme di sicurezza, abbassamento generalizzato della qualità, non pagamento delle supplenze, mancanza di fondi per corsi di recupero. Il governo blocca quotidianamente il servizio pubblico della scuola. Eppure quando una mobilitazione studentesca blocca temporaneamente l'attività per esprimere simbolicamente una protesta e contemporaneamente una riappropriazione di spazi educativi lasciati al degrado, fioccano le denunce per interruzione di pubblico servizio. Una contestazione analoga a quella che viene fatta ai docenti in occasione, ad esempio, di blocco degli scrutini. Nel caso degli studenti comunque la cosa assume particolare gravità, trattandosi di minorenni colpiti legalmente e criminalizzati nei loro legittimi comportamenti civili. La libertà di espressione e di manifestazione non può essere limitata e repressa, ne' trattata come un problema di ordine pubblico. Solidarietà agli studenti denunciati. Solidarietà con tutte le forme di lotta in difesa della scuola pubblica.

UNICOBAS NOTIZIE -quindicinale-

aut.Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03

Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART.2

comma 20/C, L.662/96 - AUT. Del 3/9/03 LIVORNO

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO DI LIVORNO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

UNICOBAS L'ALTRASCUOLA

sede regionale Toscana
via Pieroni 27,57123
Livorno, tel 0586210116
fax 0586219664

sede nazionale
Via Tuscolana 9, 00182
Roma, tel/fax 067027683

**Puoi trovare questo
e altro materiale agli
indirizzi web:**

www.unicobas.it
www.unicobaslivorno.it

email:
unicobas.rm@tiscali.it
info@unicobaslivorno.it

